

Economia lavoro

Il Secolo Posto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
OGNI LUNEDÌ CON L'UNITÀ

Treu pensa allo strumento d'urgenza. No di Cofferati
Prosegue la consultazione: resta il nodo dell'anzianità

Riforma pensioni Scontro sul decreto

Week-end frenetico a palazzo Chigi per la stesura del disegno di legge sulle pensioni che probabilmente il Consiglio dei ministri varerà il 27 aprile al ritorno di Dini dalla trasferta in America. Nel frattempo è scontro sull'ipotesi che si adotti lo strumento del decreto legge che il ministro Treu non esclude. Intanto la consultazione sulla proposta confederale vede prevalere la richiesta di modificare il capitolo delle pensioni di anzianità

RAUL WITTENBERG

ROMA Forse nella previsione di elezioni politiche a giugno sta montando la possibilità che alla riforma della previdenza il governo provveda con un decreto legge. Il voto fra due mesi impedirebbe al Parlamento la discussione e l'approvazione di un disegno di legge tanto impegnativo e non a caso ieri il ministro del Lavoro Tiziano Treu non ha escluso l'ipotesi. «Se ci fosse un largo consenso si potrebbe fare un decreto legge» ha di chiarito per poi precisare che il consenso riguarda appunto l'ammissibilità di una simile procedura. Ma quel consenso non c'è. Una levata di scudi è subito giunta da Corso d'Italia. Il leader della Cgil Sergio Cofferati (dello stesso tono la reazione di Alliero Grandi) ha detto che si tratta di una ipotesi «inaccettabile e impraticabile» perché su una questione tanto delicata non si può «strangolare il dibattito parlamentare». Ma Treu getta acqua sul fuoco e spiega che siccome l'ipotesi del decreto «è da tempo fra quelle in campo» e nulla è deciso «non è corretto parlare di un rilancio dello strumento del decreto legge». Persino il vicepresidente della Confindustria Carlo Calvi - notoriamente favorevole al decreto - si è limitato a raccomandare «gli strumenti più adeguati per fare presto».

No al decreto

È nel fronte del rifiuto il ministro aveva visto pure i rappresentanti del lavoro autonomo (artigianato e commercio) durante l'incontro avvenuto ieri a Palazzo Chigi assieme al presidente Dini e al sottosegretario Piero Giarda. Incontro valutato positivamente dai protagonisti con il presidente della Confcommercio Francesco Colucci a rinunciare che la riforma «sarà in pronta a ragionevolezza e gradualità». Per il segretario della Confesercenti Marco Venturi «non sono stati mossi resistenze e pregiudizi».

Nasce poi un caso nella Uil. Dal leader Larizza che ribadiva che non ci sono le condizioni materiali «per fare da qui a giugno» la riforma

previdenziale e le elezioni prende le distanze il segretario confederale Giancarlo Fontanelli (gli si attribuiscono simpatie per Forza Italia) sostenendo che «non necessariamente le elezioni a giugno bloccherebbero la riforma».

Il nodo dell'anzianità

Intanto prosegue la consultazione sul progetto confederale di riforma previdenziale. In sostanza dalle assemblee nelle aziende industriali principalmente metalmeccaniche

Lira sempre debole, quotazioni in lieve recupero Dollaro a 1.723

Nella giornata di ieri la lira ha confermato la sua debolezza nei confronti del dollaro e del marco, pur essendo riuscita a recuperare parte del terreno perduto in apertura di contrattazioni. Dalle 1.730 lire sul biglietto verde e le 1.263,5 sulla divisa tedesca di ieri mattina, infatti, la moneta italiana è stata indicata dalla Banca d'Italia rispettivamente a 1.723,79 lire e 1.255,95, registrando quindi una perdita di circa 15 lire nel cambio con il dollaro ed una più contenuta flessione sul marco. Il rafforzamento della divisa statunitense sui mercati valutari italiani ha rispecchiato il suo andamento sulle principali piazze internazionali, in particolare New York, Tokyo (dove ha chiuso recuperando sullo yen passando a 81,49 contro le 80,85 dell'apertura) e a Francoforte (scambiato a 1.372,4 marchi contro gli 1.362,0 di mercoledì). La lira ha registrato un ribasso anche rispetto alle principali valute scandinave. La sterlina, in particolare, è stata scambiata ieri a 2.782,54 lire contro le 2.754,17 di mercoledì, l'Ecu invece a 2.295,57 lire (a 2.293 il giorno precedente).

che emerge la disponibilità ad accettare la proposta a condizione che si modifichi la parte che riguarda le pensioni di anzianità nella transizione. Con due orientamenti o mantenere integralmente il pensionamento con 35 anni di contributi e i rendimenti attuali senza il limite di 53 anni di età per l'accesso oppure sostituire la soglia di età con penalizzazioni più o meno temporanee. Siamo alle solite le confederazioni avevano tutelato coloro che iniziarono a lavorare da 18 anni in su (18+35 fa 53) e in vece in questo settore molti sono entrati nel mondo del lavoro prima. L'indicazione è stata percepita dai vertici confederali e Sergio Cofferati ha annunciato che se ne terrà conto precisando che una volta presentate le modifiche al governo «non ci saranno molti margini per cambiare le proposte confederali».

Un sì condizionato

Cofferati ieri era alla Piaggio di Pontedera dove 3.000 lavoratori hanno approvato (8 voti contrari) la piattaforma confederale emendata sul punto dell'anzianità senza soglia di età. In Piemonte nelle assemblee avevano votato fino a ieri 3.180 metalmeccanici con il seguente esito: 22,6% i sì integrali, 31,2% i sì condizionati dalle modifiche sull'anzianità, 37,7% i no. Alla Olivetti di Ivrea nei due maggiori stabilimenti (Ico e Scaramagno) in 3.000 dopo critiche all'anzianità hanno deciso il referendum per il 26 aprile e nella S. Bernardo in 200 hanno approvato la piattaforma emendata. A Brescia il 54% delle «rete blu» di 148 aziende ha chiesto le seguenti modifiche: pensioni di anzianità senza soglia di età ma con «una limitata riduzione della rendita» alleggerire le penalizzazioni a chi anticipa la pensione di vecchiaia per i lavoratori riduzione degli anni di lavoro invece della monetizzazione. La Fiom di Brescia sottolinea che le modifiche «non sono alternative alla proposta originale».

250 dipendenti degli Enti locali di Milano hanno invece respinto la proposta mettendo in difficoltà il numero due della Cisl Raffaele Morese. Stessa sorte per il numero uno Sergio D'Antoni contestato alla Fincantieri di Monfalcone. A Genova il progetto confederale è stato bocciato all'Ansaldo e alle Acciaierie di Cornigliano. In Toscana, nonostante il no della Sammontana il 73,1% dei 1.086 lavoratori di 36 aziende fiorentine hanno detto sì con episodi contrastanti al 91% a no alla Longinotti al 99% e sì alla Carapelli.



Operai della Piaggio di Pontedera

8a Gig

Ottimista il Ragioniere generale dello Stato Monorchio. Oggi i dati sull'inflazione

«Conti pubblici, ce la faremo»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA La spesa previdenziale a fine anno supererà quota 300.000 miliardi (esattamente 305.000) cioè quasi un terzo della spesa globale dello Stato del 1995. Una bella somma ma il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio a un convegno organizzato dall'Accademia dei Lincei presente tra gli altri il direttore generale del Tesoro Mario Draghi - si dice piuttosto ottimista sul futuro economico dell'Italia che spiega non potrà non entrare a far parte dell'Unione Europea.

«Siamo sulla strada giusta»

«A fine '95 sostiene Monorchio per la prima volta il rapporto debito Pil si invertirà scendendo dal 124% al 123,6% il rapporto disavanzo Pil scenderà al 7,5% con un avanzo primario cioè al netto degli interessi pagati sul debito di 60.000 miliardi. Sono piccoli passi ma importanti significa che il debito cresce meno della ricchezza nazionale». Per continuare nel cammino della finanza pubblica al feroce il Ragioniere «bisogna lavorare in termini strutturali a partire dal completamento della riforma delle pensioni che è stata ben appostata con l'intesa sui fondi integrativi. Lavorando sulle pensioni e sul fronte (vasto) della spesa pubblica si potrà migliorare ulteriormente «anche se non sembra possibile deprimere ancora di più la spesa pubblica senza intaccare i livelli minimi dell'assistenza sociale come di quella sanitaria». Non nu-

sciamo a raggiungere in tempo utile l'obiettivo del rapporto debito-Pil a quota 60% come stabilirebbe il trattato di Maastricht? Poco male perché nessuno penserà di tagliare l'Italia fuori dall'Europa. «È vero che siamo lontani da quel traguardo ma l'importante sono le tendenze e queste ci dicono che l'Italia nei prossimi anni migliorerà il rapporto debito-Pil».

Monorchio ricorda le cifre fondamentali contenute nella Relazione trimestrale di cassa che indica un 134.200 miliardi di risavanzo per fine anno una stima persino prudenziale. Il suo intervento si conclude sottolineando come sia problematico gestire i conti di casa nostra una difficoltà che nasce «da un sistema ingessato da ben 150 mila leggi» e da un articolo della Costituzione (l'art. 81) che tra l'altro stabilisce che ogni legge che comporta nuove spese deve indicare i mezzi per farvi fronte» ridotti a una «funzione contabile».

Di privatizzazioni ha invece parlato il direttore generale del Tesoro Mario Draghi che sta seguendo da vicino le grandi dismissioni pubbliche (Enel, Sest, Imi, Ina). Per avere la sicurezza che abbiano successo ha detto Draghi devono poggiare su tre requisiti: certezza degli ordinamenti, creazione di infrastrutture da parte dello Stato (soprattutto al Sud) strutture creditizie e finanziaria adeguata. «Il grande beneficio delle privatizzazioni» ha detto Draghi

non andrà direttamente sul debito pubblico quanto alla riduzione dei tassi dei titoli del debito. Questo è il prezzo che i mercati danno alle privatizzazioni».

Inflazione, oggi i dati

Grande attesa per i dati relativi all'andamento dei prezzi in aprile nelle città campione che verranno diffusi oggi. Intanto le previsioni dei centri di ricerca sembrano concordate su un nuovo modesto peggioramento dell'inflazione in Italia per colpa della straordinaria ripresa produttiva in atto dell'andamento sfavorevole dei cambi dei rincari delle materie prime e degli ultimi strascichi della manovra correttiva del Governo Dini. Dopo il 4,9% di marzo secondo i conti del Cer (Centro Europa Ricerche) si potrebbe arrivare al 5% al 5,2% secondo Prometeia. Bisogna però considerare un effetto statistico che «simbrutisce» il confronto tra aprile '95 e aprile '94 (un mese di prezzi particolarmente bloccati). «Ancora per qualche mese almeno non fino all'estate» fanno notare i tecnici di Prometeia «è preventiva un livello dell'inflazione al di sopra del 5%». Una tendenza alla crescita confermata anche dal Cer che attribuisce il surriscaldamento dei prezzi all'azione delle imprese. «Ci sono pressioni sulle materie prime e sui cambi ma non tali da giustificare un'inflazione da costi di questo genere. I produttori spiegano stanno scendendo sui prezzi aspettando negative chi non sembrano giustificare dagli elevatissimi margini operativi delle imprese».

Inail: il condono gonfia le entrate Nel '95 attivo di 400 miliardi

Nuovo il consiglio di amministrazione nuovo il direttore generale, e il Inail presenta i primi successi della riorganizzazione dell'istituto che assicura contro gli infortuni sul lavoro. La previsione è quella di chiudere la cassa del 1995 con un avanzo di 400 miliardi nonostante la patita di piombo della gestione agricola (di miliardi ne entrano 700 attraverso i premi, ma ne escono ben 3.398 in prestazioni) e 1.000 dal recupero dei crediti (in tutto, 2.000-2.500 miliardi di maggiore incasso e fine anno-giorno verde per il versamento annuale e per il condono, e l'apertura pomeridiana degli sportelli. Ambiziosi i progetti per il futuro dell'assicurazione contro il «danno biologico» dei lavoratori, a quella contro gli incidenti domestici per le casalinghe molto conveniente. Il premio annuale oscillerebbe fra le 30 e le 120 mila lire.

Nerozzi (Fp-Cgil): «La Corte dei conti ha posto l'alt. Intervenga il governo»

«Statali, da sei mesi contratti bloccati»

Dopo sei mesi dalla firma dei contratti dei lavoratori del pubblico impiego a cominciare dai dipendenti dello Stato non c'è traccia degli aumenti previsti nelle buste paga. La Corte dei conti avrebbe bloccato la loro applicazione. A lanciare l'allarme è Paolo Nerozzi segretario generale della Fp-Cgil. «L'obiettivo - dice Nerozzi - è far fallire la riforma del rapporto di lavoro che equipara i pubblici dipendenti ai lavoratori del settore privato».

PIERO DI SIENA

co e delle manifatture e monopoli e per i non contrattualizzati delle guardie penitenziarie - sono stati firmati ma nelle buste paga non c'è traccia degli aumenti previsti. Di quello che è successo ne parla con Paolo Nerozzi segretario generale della Fp-Cgil.

Nerozzi, che cosa sta succedendo?

È accaduto che i contratti firmati a partire da quello dei dipendenti dello Stato sono bloccati alla Corte dei conti.

Ma ci sono problemi di copertura finanziaria?

No, non è così. E anche se non ci sono ancora motivazioni ufficiali sembra che la Corte sollevi problemi di legittimità dei contratti.

Legittimità?

Si può sembrare strano ma sembra proprio che sia così. La Corte farebbe eccezioni su come e dove dovrebbe avvenire la contrattazione decentrata sul fatto che il contratto non risponderebbe ai principi enunciati dal governo al

l'inizio della trattativa. Mi sembra non cose dell'altro mondo. Se il governo non ha niente da ridire non capisco perché debba farlo la Corte. E poi se il negoziato finisce con la riproposizione delle posizioni pure e semplici di una parte che, bisogno e c. di trattare?».

Come si esce da questa situazione?

Deve intervenire la presidenza del Consiglio. Siamo al limite della costituzionalità per quanto riguarda l'atteggiamento della Corte dei conti. Io ravviso infatti addirittura un tentativo di invadere un campo che è di competenza del governo. Del resto i termini della situazione in cui ci troviamo sta sotto gli occhi di tutti. Non è possibile che dopo sei mesi un contratto regolarmente sottoscritto non venga applicato?

Ma perché mai sta avvenendo tutto questo?

C'è un attacco generalizzato alla riforma che ha privatizzato il rapporto di lavoro nel pubblico impiego. Una tenace volontà di tor-

nare indietro nella fase in cui i pubblici dipendenti erano alla merce del potere politico.

Ma dove si annidano questi avversari della riforma?

Abbiamo visto che alcuni sono nella Corte dei conti, altri all'interno della dirigenza.

È anche questa la ragione per cui come ha detto il ministro Frattini ieri in un'intervista a un giornale romano, il confronto sul contratto dei dirigenti (langue)?

È probabile?

I sindacati confederali sono invece interessati a portare a compimento il processo di privatizzazione del rapporto di lavoro nella pubblica amministrazione?

Certo che sono interessati. E a forte spinta al ritorno indietro verso la legittimazione in materia di rapporto di lavoro esprime solo la volontà di tutela di interessi particolari. La gran maggioranza dei dipendenti pubblici hanno tutti interesse a veder equiparata la loro

condizione a quella dei dipendenti privati. È il unico modo infatti per costruire una tutela dei propri diritti secondo criteri limpidi e uguali per tutti.

Eppure non tutti sono convinti che il sindacato abbia sposato senza tentennamenti questa linea di rinnovamento del rapporto di lavoro che tu illustri, ieri il ministro Frattini ha affermato che una delle cause degli sprechi si trova nel fatto che voi restete alla mobilità.

Frattini farebbe bene ad avviare la trattativa sulla mobilità. È da tempo ormai che siamo stati abituati a ministri della Funzione pubblica che parlano bene e razzolano male.

A proposito di contrattazione qual è il tuo giudizio sull'Aran?

Purtroppo dopo la firma dei contratti c'è un'involuzione e qua e là riaffiorano vecchie tentazioni conservatrici.

MERCATI

BORSA		
MIG	977	0,41
MBTEL	9.907	0,01
MIB30	14.905	1,07
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB DIVERSE		3,49
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB IMM EDIL		- 0,69
TITOLO MIGLIORE		
UN CEM WR		23,04
TITOLO PEGGIORE		
CANTON		- 9,82
LIRA		
DOLLARO	1.723,79	15,78
MARCO	1.255,95	3,24
YEN	20.726	- 0,30
STERLINA	2.782,54	28,27
FRANCO FR	355,31	1,08
FRANCO SV	151,04	1,73
FONDI IND. AR A/C ON		
AZIONARI ITAL ANI		0,88
AZIONARI ESTERI		0,29
BILANCI ITALIANI		0,31
BILANCI ESTERI		0,19
OBBLIGAZ ITAL ANI		0,91
OBBLIGAZ ESTERI		0,22
BOT 480 GIORNI IN T		
3 MESI		0,48
6 MESI		0,51
1 ANNO		0,74

